

In questi ultimi mesi, con gli amici del Centro di Pastorale, abbiamo discusso e rilevato più volte la lunghezza e il numero dei passi da compiere nel campo dell'aggiornamento culturale, perchè il **nuovo modo** di porsi della Chiesa nel mondo sia compreso appieno e perchè questa comprensione non resti sterile.

L'accettazione totale delle nostre responsabilità di sacerdoti e educatori dei giovani nel mondo d'oggi trova infatti nella Mater et Magistra, nella Pacem in Terris, nella Ecclesiam suam, nel Concilio Vaticano II e negli scritti postconciliari una linea di **partenza e sua prospettiva**: da esse e in esse tocca a noi ricercare e costruire, con tutta la Chiesa, le nuove forme e strutture della nostra presenza nel mondo dei giovani.

Ricercare e costruire presuppongono **crescita culturale e comprensione della realtà** e, per l'una e per l'altra, occorrono strumenti adeguati.

Abbiamo così ritenuto opportuno dare vita a questo servizio bibliografico con la presentazione bimestrale di quei libri che, a nostro giudizio, sono assolutamente indispensabili per **un lavoro serio** nella Chiesa di oggi.

La cultura dell'educatore e del cristiano non è soltanto un problema di libertà al centro del quale sta l'uomo-persona superante i suoi limiti terrestri, ma anche accettazione di un dovere di lavorare nel tempo e con tutti gli uomini nella costruzione del Regno di Dio. Percepriamo allora che la cultura personale è null'altro che una dimensione ineludibile del comando e di ricongiungimento dei valori umani con altre culture e con altri modi di essere nel mondo.

È in questo sforzo di **costante servizio** che ci auguriamo di poter sviluppare le nostre proposte con spirito di sintonia con la Chiesa nel mutare del tempo e dei suoi segni.

UN INCONTRO DIFFICILE

di Arturo Paoli, Ed. Gribaudi, Torino, 1966, L. 1500

Questo libro provocherà dei chochs, sia presso quei lettori che non hanno fatto ancora il loro « aggiornamento », sia presso quei pastori ed educatori che non hanno ancora tirato le conclusioni di cui il Concilio ci ha fatto prendere coscienza.

Penso che questi chochs faranno del bene, perchè la volontà dell'autore, un simpatico fratello di Padre De Foucauld ormai noto nel nostro ambiente italiano, non è quella discutere per « il gusto di turbare », ma per provocare utili e necessarie prese di coscienza in quelli che oggi in qualche modo si illudono che niente sia cambiato sulla faccia della terra e nostalgicamente continuano a ricercare ideali inesistenti.

L'autore partendo da un'analisi della parabola del samaritano, affronta, con grande realismo e acuta intelligenza, tutte le tematiche più scottanti del momento: i problemi della persona, della sua autonomia e responsabilità, i problemi del lavoro, della mixité e della coppia, del sacerdozio e della castità, dell'educazione cristiana e della evangelizzazione, della storia e della Chiesa.

Il libro si rivolge, in particolare, ai responsabili dell'evangelizzazione per dire loro che il contenuto dell'annuncio è incompleto senza l'apporto della visione storica del momento presente.

« Ci sono dei cattolici che potrebbero vivere la loro religiosità nel 1200 come nel 1800; il tempo non li tocca per nulla. Al contrario, il sentirsi realizzati spiritualmente li mette al sicuro e li strappa alla mente li mette al sicuro e li strappa alla responsabilità, certamente atroce, del tempo.

Sentono la fissità dei comandamenti del Sinai, l'implacabile forza del comando di Dio, ma la storia non li tocca. Si sentono obbligati a praticare la giustizia, ma qualunque giustizia; a credere nella libertà, ma in qualunque libertà » (pag. 35).

« Profesia vuol dire intelligenza della storia. Il profeta è chi ha capito il senso profondo della parola di Dio, nella contingenza storica in cui Dio lo ha chiamato come testimone. È un inviato da Dio per decifrare il fatto e cogliere la rivelazione di Dio nel fatto » (pag. 36).

Tutti i progetti di aggiornamento rischiano di essere di stile, starei per dire di comportamento e di limitarsi al metodo pastorale o di evangelizzazione, senza l'interpretazione della storia, ossia della profeta.

L'autore non teme di denunciare un certo stile di educazione cattolica che non riesce a formare degli uomini maturi, cioè autonomi e responsabili, perchè non ha saputo scendere fino al piano della storia concreta e fondersi con essa.

« La crisi della struttura ecclesiale e della persona responsabile del regno di Dio è tutta qui: in questo assurdo, grottesco e tragico: che l'uomo di Dio si trovi a vivere fra le cose più serie del mondo — che sono la preghiera, la relazione con Dio e i segni di questa relazione — ma con la sensazione di non fare delle cose serie e importanti.

Tutto questo mondo soprannaturale gli si svaluta giorno per giorno fra le mani, come una moneta in corso d'inflazione. E gli si svaluta fra le mani per la diserzione dell'uomo. E questa svalutazione degli atti comporta necessariamente una svalutazione delle strutture... Fuori di queste strutture si fanno delle cose serie, che possono diventare improvvisamente targiche o inutili. Dentro queste strutture si ha l'impressione di perdere il tempo, perchè sono rimaste separate dalla storia. Com'è difficile far capire che la « mondanità » dell'uomo di Dio è la deformazione di un desiderio sano del mondo, e la « solitudine » è un test di una perdita di contatto cordiale e vitale con la comunità...

Il dramma dell'uomo di Dio è quello di scoprirsi senza Dio, perchè senza mondo, senza uomo, senza storia. Scoprendosi senza Dio, tutte le strutture fatte per accoglierlo restano terribilmente vuote e inutili e i gesti rappresentativi dell'incontro necessariamente si fanno gesti istrionici » (pag. 13-14).

L'autore ci dice ciò che pensa — e ciò che pensano molti pastori con lui — dell'azione pastorale oggi nel mondo. Le due

riflessioni potranno sembrare coraggiose a qualcuno.

Tuttavia non avanza nulla che non cerchi di giustificarlo, di fondarlo nella visione equilibrata della Parola di Dio, della vita della Chiesa e di una buona psicologia.

Il suo giudizio è un richiamo d'interiorità.

Arturo Paoli conduce il lettore a cercare il rinnovamento della Chiesa nella profondità che è la dimensione pensata da Gesù che definisce la Chiesa sale, lievito, luce; non sopra e al di fuori dei regni dell'uomo per dominarli e dirigerli, ma al fondo dei regni dell'uomo per informarli e modellarli. Davanti ai pastori sempre indaffarati in programmazioni, studio di piani e azione continua che impedisce loro di guardare il fratello vicino, Arturo Paoli, richiama l'uomo della Chiesa, il pastore, il religioso all'interiorità. Si ricerca troppo la fecondità della Chiesa e non si ha cura sufficientemente della Chiesa-Sposa. «*Si è parlato con troppa abbondanza di Chiesa missionaria, di tempo di missione, di conquista, di invadere il mondo: tutto diretto alla fecondità. Si è pensato ai figli trascurando la Sposa. Così si danno per esemio delle opere gigantesche dirette e sostenute da comunità molto anemiche... Ci sono dei parroci che andrebbero in Alaska per scoprire un metodo di catechesi o un piano pastorale, però non possono formare la comunità parrocchiale perchè manca loro prepara-*

zione intellettuale, forza spirituale, attitudine psicologica e persino carattere per fare comunità. Che volete che faccia un tipo simile? Della mostruosità, perchè vuol dare fecondità alla Chiesa senza la Chiesa (pag. 306).

Siccome molte volte fallisce il rapporto con la Sposa, di lì nasce il carattere anonimo, impersonale, amministrativo, giuridico che ha spesso l'azione del sacerdote, del religioso dell'apostolo.

È probabile che il libro risulti scomodo per qualcuno che non ama sentirsi scomodare. Le sue conclusioni tuttavia ci paiono non solo ragionevoli, ma addirittura un chiaro segno del male e della superficialità che corrode tanta azione cattolica.

Per questo il libro sarà letto con grandissimo profitto non solo da sacerdoti e religiosi, ma anche da laici che vi troveranno un piccolo compendio di pastorale scritto in forma chiara, calda, pratica, per nulla noiosa, senza ricette, con un invito continuo alla riflessione e alla preghiera. Non vi è nessuna traccia di pelagianesimo o di attivismo in questa pastorale che rinvia di continuo alla profondità, al dialogo e alla preghiera con Dio.

Insomma il libro ci ripete che l'azione dello Spirito passa attraverso l'uomo-testimone capace di fare da collegamento tra i fratelli e Dio, veramente in rapporto con il mondo e con Dio.

Vittorio Gambino

LA FEDE IN ASCOLTO DEL MONDO

di Albert Dondeyne, Assisi, Cittadella Editrice, 1966, L. 1800

Contenuto

Il libro vuol essere uno strumento del dialogo tra Chiesa e mondo. Come in un dramma, i protagonisti dei dialoghi hanno una parte. L'A. si domanda quale parte deve interpretare la Chiesa nel suo

dialogo con il mondo. Quale funzione specifica deve sostenere. A dire la verità sono parecchie le funzioni che svolge la Chiesa nel suo dialogo con il mondo. L'A. sottolinea la funzione principale: quella di « prire degli orizzonti nuovi », come aprire delle finestre in una stanza chiusa. La stanza chiusa è rappresentata dai valori umani, soprattutto da quelli prodotti dalla civiltà tecnica, che non hanno in sé un chiaro significato per l'uomo e per la storia. A un mondo, che in questa situazione rischia di soffocare, prigioniero dell'opera delle sue mani — come già i costruttori della torre di Babele — la Chiesa offre nel dialogo la via di salvezza: apre l'orizzonte, prima chiuso, mostra la strada che inizia dai valori presenti per giungere a quelli futuri.

Con questa impostazione sono affrontati i valori della storicità, della solidarietà, della libertà e il problema sociale.

Ma la possibilità di aprire gli orizzonti a questi valori chiusi impone preliminarmente una chiarificazione circa la situazione religiosa del nostro tempo per verificare la franchezza del dialogo, liberato da ogni confusione. Perciò l'A. studia l'accentuazione nuova del concetto di religione-salvezza del mondo e allora può cogliere bene l'innesto del cristianesimo sull'albero dei valori umani.

Il discorso allora riprende e vengono ef-

fettivamente aperte le vie circa i valori sociali, la politica, le diverse religioni.

Valutazione

L'importanza del libro è massima per una pastorale moderna quanto al capitolo sul dialogo.

Si impara a chiarire bene a se stessi come si innesta nel mondo l'intervento della fede e quindi della Chiesa. Soprattutto è importante il concetto di « salvezza », che non è solo il salvare le cose dall'inferno, a costo anche di mutilarle un poco, ma è il salvarle nella loro sostanza da ogni mistificazione e deviazione nel corso storico del loro svilupparsi a servizio della civiltà. Se si vuole è sempre salvare dall'inferno, ma da un inferno che comincia quaggiù nella distorsione dei valori della civiltà tecnica.

Si coglie anche la funzione psicologica — ottima mediazione — di un simile intervento, dato che l'uomo moderno è afferrato dall'angoscia nella sua situazione e veramente respira quando la fede gli spalanca le finestre su un orizzonte aperto e su strade percorribili per uscire dalla stretta del caos sempre imminente.

Utilizzazione

Per la formazione di chiunque deve operare nel dialogo tra Chiesa e mondo.

G. N.